



**io sono vulnerabile**  
dunque vivo

Arte è amare la Realtà



# iosonovulnerabile

a cura di SERGIO MARIO ILLUMINATO

pratica performativa transdisciplinare di pittura-scultura  
con carattere *site-coexistence* in editoria-cinema-danza-musica-fotografia  
exCarcere Pontificio, Velletri, 30 settembre 2023 – 30 gennaio 2024

*'iosonovulnerabile' ricostruendo una tensione narrativa in un contesto come l'ex-Carcere Pontificio di Velletri costituisce l'ultima testimonianza di questo prezioso patrimonio storico di inestimabile valore che ha attraversato due secoli prima della sua trasformazione irreversibile*



Città metropolitana  
di Roma Capitale



Città di  
VELLETRI

Progetto a cura di **SERGIO MARIO ILLUMINATO**

con la complicità degli artisti:

Pittura-Scultura	Sergio Mario Illuminato
Fotografia-Scenografia	Rosa Maria Zito
Cinema	Federico Marchi con Roberto Biagiotti e Alessandro Pagoni
Danza	Patrizia Cavola e Ivan Truol con Camilla Perugini e Nicholas Baffoni
Musica	Andrea Moscianese
Suoni	Davide Palmiotto

una Produzione esecutiva **MOVIMENTO VULNERARTE APS**

realizzata nell'ambito de **ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI ROMA**

con il Patrocinio de **REGIONE LAZIO**  
**CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE**  
**COMUNE DI VELLETRI**

Speciale ringraziamento all'Arch. Paolo Candidi, Dirigente del 'Settore VI - Programmazione e Sostenibilità' del Comune di Velletri per la collaborazione e il supporto all'accesso all'exCarcere Pontificio di Velletri

con la collaborazione de **COMPAGNIA ATACAMA**  
Festival Internazionale di Danza Contemporanea Paesaggi del Corpo  
grazie alla sensibilità e al supporto di **exibart**

Photo credit e  
allestimento e organizzazione Rosa Maria Zito e Sergio Mario Illuminato

Ufficio di Informazione e  
Comunicazione d'Arte e Cultura **CULTURALIA** di NORMA WALTMANN

collaborazione all'organizzazione Maria Grazia Abete, Rossella Menichelli, Marina Mingazzini,  
Riccardo du Marteau

© copyright 2022 Sergio Mario Illuminato. È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti e delle immagini in qualsiasi forma. È vietata la redistribuzione e la pubblicazione dei contenuti e delle immagini non autorizzata espressamente dall'autore



## INDICE

Chiara Ercoli, Vicesindaco - Assessore alla Cultura del Comune di Velletri .....	09
Pierluigi Sanna, Vicesindaco della Città Metropolitana di Roma Capitale .....	10
Introduzione .....	12
Organismi Artistici Comunicanti .....	13
Sergio Mario Illuminato, curatore del progetto .....	15
Franco Speroni, <i>Corpus et Vulnus</i> .....	17
Scheda Storica .....	19
ex-Carcere Pontificio di Velletri .....	21
Compagnia Atacama .....	46
Manifesto VulnerarTe .....	48
Bio SMI .....	49
Il Libro <i>Corpus et Vulnus</i> .....	50

*Assistiamo a questa rinascita grazie  
all'arte. Sono la cultura e l'arte stessa  
che ci fanno comprendere, che ci  
aprono gli occhi su quello che è stato e  
su ciò che può diventare. Grazie a  
Sergio Mario Illuminato, la storia di  
questo edificio prende vita*



**Chiara Ercoli, Vicesindaco - Assessore alla Cultura Comune di Velletri**

*'iosonovulnerabile' è la giusta occasione per riflettere, al di fuori degli spazi convenzionali e delle consuetudini, sull'essenza della natura umana, la sua vulnerabilità, il valore della condivisione e il ruolo delle comunità. L'originale narrazione visiva e l'espressione artistica curata da Sergio Mario Illuminato offrono uno sguardo speciale ed emozionante sul potere trasformativo dell'arte in contesti storici, culturali e sociali unici. La Città Metropolitana di Roma Capitale ha riconosciuto il valore di questo progetto e gli ha concesso il proprio patrocinio*



**Pierluigi Sanna, Vicesindaco Città Metropolitana di Roma Capitale**



In un'epoca di crisi permanente, in cui l'ordine internazionale è in declino e le leggi del pianeta sono sfuggite al controllo a causa dello sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, l'identità dell'artista di oggi è ben definita, sebbene interpretata con approcci e modalità alternative: **IBRIDARE**, *sconfinare tra linguaggi e culture*, mantenendo al contempo una sensibilità attenta al contesto e ai suoi limiti. Rimanere in bilico tra diverse categorie creative e sperimentare una certa *inquietudine* riguardo alle definizioni rappresenta il viaggio dell'arte contemporanea, che eredita il testimone dai movimenti del primo Novecento, come la *Bauhaus*. Bisogna insistere sulla domanda di cambiamento dei paradigmi che la nuova progettualità dell'arte contemporanea deve affrontare, sfuggendo a ogni forma di zona di comfort. Questa ricerca si concentra su prospettive insolite guidate dal concetto di **TRANSDISCIPLINARITÀ**, mirando alla comprensione della complessità del mondo presente. Ci muoviamo nello spazio inusuale delle **ZONE INTERSTIZIALI** tra **pittura∞scultura**, influenzati dal **linguaggio** del **cinema**, della **danza**, della **musica** e della **fotografia**, al fine di *ri-significare* continuamente i luoghi espositivi e sperimentare pratiche creative relazionali che rivelino connessioni, affinità, sviluppi possibili con gli elementi partecipanti. Questa è l'eccitante necessità nella inconclusa ricerca espressiva di una dimensione autoriale che attraverso il «**TESSUTO-TRAMA-COSMICA**» degli «**ORGANISMI-ARTISTICI-COMUNICANTI**» si basa sulla «**CO-EXISTENCE**» nel creare anelli performativi irregolari, concepiti come luoghi di incontro e comunità, spazi di generazione e attiva conoscenza, non solo di fruizione. Si tratta di *re-inversione* di tendenza nell'arte, lontana dalle caste esclusive esaurite e dai sistemi autoreferenziali ormai senza respiro. Da qui intrecciamo i primordiali temi del «**CORPO-OLTRE-MATERIA**», della «**VULNERABILITÀ**», dell'«**ETICA NOMADE**» e dell'«**ESTETICA-DELLA-CONVERGENZA**» basata sui meccanismi creativi delle *Rovine*, per ampliare e deviare la domanda contemporanea rispetto a ciò che viene propagandato attraverso il *para-verso*. Con questo neologismo, in questo contesto, si intende l'incessante degrado dei mondi virtuali verso la superficialità dei *mondi-specchio* del nostro quotidiano.



## ORGANISMI ARTISTICI COMUNICANTI



L'arte è amare la realtà!

Questa affermazione è incarnata dagli *Organismi Artistici Comunicanti* (OAC), custodi dell'idea che l'arte sia un processo strettamente legato alla vita come materia prima.

Partendo dalla grammatica convenzionale, questi dispositivi non sono opere semplici da contemplare; mancano di una forma fissa e conclusa, somigliando piuttosto a un '*tessuto-trama-cosmica*' in continua evoluzione, composto da pigmenti metallici e organici in costante cambiamento attraverso reazioni chimiche, fermentazioni, alterazioni cromatiche e degrado.

Inducendo un rapido processo alchemico di decadenza e rovina alla loro esistenza, applico ai dispositivi la patina temporale che entra in tensione con l'ecosistema dinamico di cui facciamo parte con la nostra umanità. Richiamando le riflessioni del filosofo Bruno Latour sulle *strutture ibride*, una volta consumato il valore stabile della forma, l'opera artistica diventa un passaggio trasparente e, di conseguenza, non funziona più come un modello in sé, ma come un dispositivo comunicante che cerca di ristabilire una complessa simmetria tra l'artista e l'altro, tra la cultura e la natura.

Attraverso il concetto di *rovina* come meccanismo creativo, emergono due forze distintive descritte dal sociologo Georg Simmel all'interno degli stessi dispositivi: la pesantezza della materia e lo spirito della natura. Queste forze convergono, creando un'unità '*estetica-di-convergenza*' investita di un nuovo significato etico che genera molteplici strati e diverse regioni di un universo polisemico di significati fluttuanti; sempre in evoluzione, inesauribili e intraducibili, coinvolgendo una natura interpretativa attiva e inclusiva tra artisti e partecipanti.

Il risultato attivo del dispositivo artistico si distacca dalle corrispondenze simboliche statiche, diventando un vero medium relazionale. Nonostante la mancanza di armonia, emergono legami profondi per l'osservatore, coinvolgendolo in un'esperienza autentica con il proprio corpo.

Nella simultaneità di intuizione e pensiero, che sposta dinamicamente i propri confini all'interno del dispositivo, il conflitto tra la spinta verso il basso (della materia) e la spinta verso l'alto (dello spirito), tra scopo e accidente, tra natura estetica e natura etica, tra passato e presente, tra ciò che non è più e ciò che non è ancora, non si risolve mai completamente. Si mantiene una coesistenza irrisolta, una tensione profonda tra le opposizioni, che si manifesta in un'unità del dispositivo densa e permeabile, che si oppone all'unità compatta e strutturata che nessuna forma può mai realizzare se non aprendosi a tutte le correnti antagoniste.

Il dispositivo di convergenza OAC rappresenta un processo di riappropriazione e risignificazione del mondo, riconoscendo l'interconnessione tra natura e cultura. I pigmenti agiscono come tracce di percorso, reinterpretando concetti come *transizione e tramonto*, senza cercare la perfezione estetica ma piuttosto desiderando distruggere le forme visibili di una *cultura merceologica ossessionante*.

Riflettendo sulla grandezza dell'uomo secondo Nietzsche, i dispositivi sono considerati come un *ponte* piuttosto che un fine ultimo. In un mondo che perde sostanza e verità, è necessario avere il coraggio di affermare che il cuore dell'arte risiede oltre le mode contemporanee, sfuggendo all'inseguimento effimero.

Riconoscendo l'interconnessione tra natura e cultura, il dispositivo di convergenza diventa un tessuto del vissuto inconcluso. Questo processo alimenta la progressiva acquisizione della dissoluzione nell'artificio delle cose, rappresentando il risultato del passaggio dalla ricerca avanguardistica astratta a una soggettività in azione riflessa nelle cose. La filosofia continua ad essere cruciale per l'arte contemporanea, sfuggendo all'illusione e vivendo appieno le emozioni come eventi nel flusso di esperienza.

## TRANSDISCIPLINARITÀ È IL FORMAT CONTEMPORANEO DELLA PRATICA PERFORMATIVA di Sergio Mario Illuminato

Nel corso di un eclettico percorso artistico, ho processato, all'insegna della mescolanza, la fragile condizione della realtà umana. La pratica della pittura e della scultura soprattutto, mi ha disvelato territori fisici e mentali al di fuori dei confini convenzionali, permettendomi di disimparare, ricomprendere le emozioni, le scelte e le tensioni che caratterizzano la percezione e il comportamento nella vita quotidiana.

Da queste evidenze sperimentali e osservative ho fatto una preziosa scoperta: la *vulnerabilità-e-il-corpo* in-uno, radicato nella storia delle società umane nel corso dei millenni, ciononostante la rivoluzione digitale con il capitolo tutto da scrivere sull'intelligenza artificiale e il metaverso, si è confermato fondamentale struttura antropologica anche nella contemporaneità dell'infosfera definita dal filosofo Luciano Floridi. Questa riflessione ha segnato non solo la prospettiva formale ed estetica, ma ha anche avuto su di me un profondo impatto a livello filosofico, etico e politico.

Altro aspetto ma confluyente. Le grandi esposizioni internazionali d'arte contemporanea stanno conoscendo un crescente uso dell'arte come entità astratta separata dalla realtà. L'arte sembra essere sempre più confinata solo in spazi ideologici codificati come musei, fiere e gallerie. Claudio Parmiggiani, tra gli artisti con voce internazionale, ha sollevato un'interessante domanda: *Cosa si può costruire oggi in arte, a partire dall'ottimismo offensivo, modaiolo e festaiolo di un mondo dell'arte al borotalco che, mentre tutto brucia, ci indica Disneyland come prospettiva?*

Personalmente, come risposta alla drammatica situazione attuale, ho sentito la necessità di reagire artisticamente sfuggendo dagli spazi anestetici predefiniti che relegano l'arte ai margini e ho provato a *mettere al mondo il mondo*, come affermava Alighiero Boetti. Lavoro per riabilitare le *"Cattedrali contemporanee della vulnerabilità"* che includono ex carceri-ospedali-mattatoi-caserme-chiese-fabbriche-scuole...e altri luoghi in stato di grave abbandono.

La mia ricerca in questi spazi mira a creare un ambiente esperienziale potenziale, uno spazio meditativo caratterizzato da una nudità cristallina, al fine di recuperare una dimensione rituale aperta all'altro, in cui artisti e partecipanti possono immergersi per ascoltare le vibrazioni degli elementi preesistenti insieme alla sensibilità e all'energia degli *Organismi Artistici Comunicanti* (OAC) che ho sviluppato nel corso degli anni. Gli spazi espositivi diventano così luoghi in cui si sviluppa un processo di relazioni senza uguali che può rivelare un lessico condiviso.



Da queste e molte altre esperienze sperimentali e osservative, è nato il LIBRO intitolato *'Corpus et Vulnus, Tàpies, Kiefer, Parmiggiani'*. Le idee presentate nel libro sono state poi trasformate in opere creative durante una RESIDENZA ARTISTICA unica e irripetibile che abbiamo organizzato presso l'exCarcere Pontificio di Velletri, un luogo di oltre mille metri quadri costruito nel 1861 dalla famiglia Romani.

Durante i sei mesi di residenza, ho collaborato con un gruppo di studenti e tecnici di pittura e scultura dell'Accademia di Belle Arti di Roma, nonché insegnanti e professionisti del cinema, della danza, della musica e della fotografia. Insieme, abbiamo esplorato questo spazio in stato di ibernazione da circa trent'anni.

Abbiamo dedicato questi mesi a ideare e realizzare uno *'spazio intellettuale'* profondo, articolato, critico, fragile, necessario. Attraverso prospettive insolite guidate dal concetto di *transdisciplinarietà*, abbiamo praticato una vita relazionale inclusiva e aperta in cui fosse possibile esplorare e svelare la natura dei molteplici legami tra questioni isolate, in uno spazio in cui le questioni sono rivisitate, le alternative riconsiderate e le interrelazioni rivelate. (UNESCO – Divisione di Filosofia ed Etica, 1998).

Il risultato finale è stato la nascita del MOVIMENTO *VulnerarTe*, la realizzazione del CORTOMETRAGGIO *'Vulnerare'* e la PRATICA PERFORMATIVA TRANSDISCIPLINARE *'iosonovulnerabile'*. Queste attività, intrecciate tra loro, racchiudono l'anima di un'esperienza immersiva a carattere site-coexistence, che stiamo presentando a studenti e al pubblico presso lo stesso exCarcere Pontificio di Velletri.

Ma c'è di più. La struttura che ci ha ospitato è stata per molti anni di proprietà dello Stato. Oggi è uno tra i sette milioni di edifici abbandonati in Italia. Sono state avanzate diverse proposte per la sua riconversione a scopi diversi, come appartamenti o un centro commerciale. Non conosciamo molti dettagli della sua storia burocratica, ma la domanda su come riqualificarlo ha afflitto le ultime tre amministrazioni comunali, desiderose di recuperare l'edificio in modo utile. Grazie a una spesa di 1,3 milioni di euro, l'ex carcere è stato preservato da qualsiasi speculazione edilizia ed è ora di proprietà del Comune di Velletri.

Per una delle molte sincronie accidentali che segnano il nostro cammino, il progetto presentato in queste pagine rappresenta l'ultima esperienza e testimonianza viva dell'edificio nello stato in cui è giunto ai nostri occhi, conservando la memoria e le tracce originali della sua storia che abbraccia due secoli. Il libro, la residenza artistica, il cortometraggio, la pratica performativa transdisciplinare e gli scatti fotografici di tutto il processo di residenza, insieme alle testimonianze dei protagonisti, costituiscono l'ultima documentazione utile prima della ristrutturazione architettonica e del cambiamento di destinazione e uso della struttura ottocentesca, prevista nei prossimi mesi.

## CORPUS ET VULNUS DI FRANCO SPERONI

«*Corpus et Vulnus*» è un progetto in senso ampio 'performativo', naturalmente complesso perché fatto di molte vie che si riallacciano, a tratti, tra loro. Le molte vie sono le opere esposte, le riflessioni dell'autore che le accompagnano, i riferimenti al passato e al presente - Tàpies, Kiefer, Parmiggiani - e non ultimo il luogo espositivo dove tutto accade e si rigenera attraverso coloro che percorrono lo spazio dell'esposizione.

Ma complesso anche perché consapevole dei limiti funzionali che hanno le opere in quanto linguaggio simbolico rispetto alla fluidità dei processi che ci riguardano e ci coinvolgono.

I corpi, ha scritto Jean-Luc Nancy in *Corpus*, "sono sempre sul punto di partire, nell'imminenza di un movimento, di una caduta, di un allontanamento..." cioè non sono forme da fissare come architetture stabili, o nel senso della fisica classica particelle consistenti ma stati di movimenti potenziali e relativi. In altre parole, i corpi abitano e i luoghi risentono degli abitanti.

Il 'dispositivo', termine che spesso ritorna nelle riflessioni di Sergio Mario Illuminato, è un meccanismo fatto, appunto, di più parti in relazione tra loro, non tanto in senso meccanicistico e quindi formale, frutto di composizioni e misure, ma parti che si ibridano per continuità. Il dispositivo, organismo complesso, è quindi alla base di un sentire che filtra tra i vari elementi: opere e luogo.

Tutto è strettamente connesso, tanto che il pensiero (forse bisognerebbe dire lo spirito) che circola tra i vari media (i quadri, il testo, il luogo) è il vero dispositivo senza forma definitiva, così come non ha forma definitiva la vita che del "corpus" e del "vulnus" è la materia prima. Dalla relazione nasce l'idea di percorso espositivo come anche del percorso del pensiero che lo precede e vi abita.

Che "un buon pittore è interiormente pieno di figure" era una riflessione di Albrecht Dürer, ripresa da Salvatore Settis come esergo per un suo testo nel catalogo di Anselm Kiefer per la mostra a Palazzo Ducale a Venezia del 2022. Anche Kiefer ha sostenuto di pensare per immagini, aiutato dalla poesia.

Provando a diradare un po' le nubi, insite nelle metafore, fare convergere media differenti è tipico della natura post-mediale del sentire contemporaneo, anche quando si tratta di pittura-pittura, come nel caso di «*Corpus et Vulnus*».



Pittura, però, che ha bisogno di nutrirsi oltre la cornice della composizione, abitando un luogo forte, site-sensitive, come l'exCarcere Pontificio di Velletri, per mettere al "centro la condizione fragilissima della realtà umana", scrive l'autore; dando forma ad un pensiero-matrice di processi, come quello di Nancy, per ingaggiare, infine, un dialogo rigenerante che si avvia nel momento espositivo.

Per questo, si può parlare anche di una sensibilità *'performativa'* aldilà della grammatica troppo stretta dei linguaggi, perché anche le opere possono funzionare come performer in un campo di relazioni da esse attivate.

Siamo stati abituati ad introiettare la pittura come una realtà sacrale insondabile ed autosufficiente, da guardare da lontano, quasi fosse un'isola dove non si può sbarcare.

Mentre *"veder dipingere - sostiene William J.T. Mitchell nel suo Pictorial Turn - è veder toccare, vedere i gesti dell'artista, ecco perché - deduceva Mitchell - è proibito in modo tanto rigoroso toccare le tele"*.

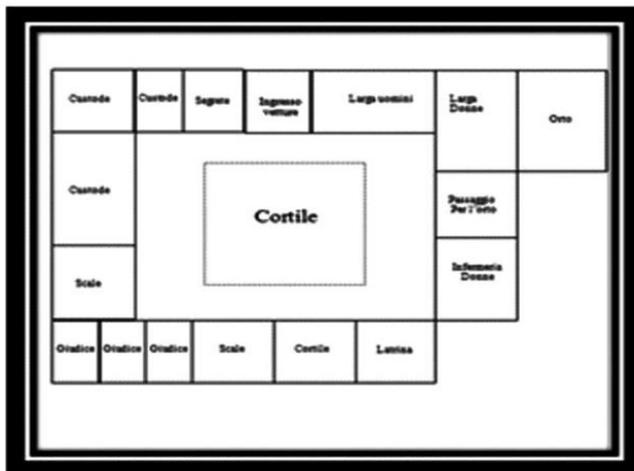
Lavorare sull'esposizione, invece, come fosse un racconto anche biografico che rende la posizione dell'autore in un campo problematico di relazioni, è un modo di svelare il lavoro facendone sentire il processo e quindi la vitalità.

I media visuali non esistono, ha sostenuto ancora Mitchell, volendo argomentare che non ci sono media *'puri'*, poiché i nostri sensi non possono agire in maniera autonoma, essendo noi dentro un corpo-organismo.

*Corpus-et-Vulnus* formano un organismo senziente e comunicante i cui segni non sono certo illustrazioni astratte di concetti ma *concetti-matrice* essi stessi, in quanto parti costitutive di un organismo vivente e proliferante.

FRANCO SPERONI, scrittore, scrittore, storico e critico d'arte, docente di storia di arte contemporanea e storia e metodologia della critica d'arte all'Accademia Belle Arti di Roma

Pianterreno



Descrizione dei fabbricati Romani verbalizzata dal Corpo Ingegneri Pontifici - Miscellanea, nr. 130, Descrizione con annessi tipi del fabbricato Romani dell'ingegnere Andrea Busiri, Velletri 29 maggio 1869.

**Casa familiare Romani:**

pianterreno con tredici ambienti e un piccolo mezzanino primo piano con undici ambienti, un corridoio e un giardino secondo piano con quattro ambienti e due camerini

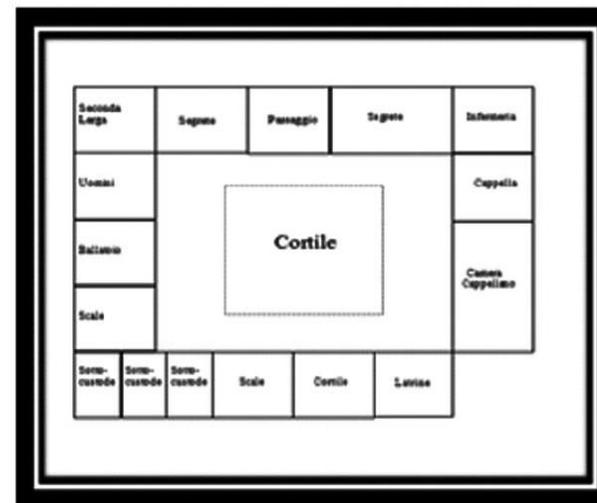
**Casa Romani in affitto:**

Pianterreno con bottega al nr. 33-35  
 Mezzanino con otto ambienti, un pollaio e un cortile  
 Primo piano con sette ambienti e un corridoio

Primo piano



Secondo piano



**SCHEMA STORICA**  
**EXCARCERE PONTIFICO**  
**via Castello, 34 - 00049 Velletri**

L'azione centrale del progetto transdisciplinare '*iosonovulnerabile*' ruota attorno alle case di Romolo Romani in contrada Castello. Queste case furono ufficialmente offerte alla legazione pontificia nel 1865 al prezzo di circa 4.340 scudi, equivalenti a 23.327,90 lire italiane.

Questo edificio ha un valore storico notevole.

Il "Consiglio superiore dei lavori pubblici degli affari d'arte", istituito il 23 ottobre 1817 presso il Presidente delle strade, approvò l'esame dei preventivi dei lavori l'8 ottobre 1866, riconfermando l'approvazione il 19 settembre 1867 e il 7 settembre 1871.

Il Ministero dell'Interno dell'epoca chiese alla Magistratura di Velletri di partecipare alle spese per l'acquisto della proprietà Romani con un contributo di 2.000 scudi, quasi la metà del prezzo, pagabili in quattro rate annuali di 500 scudi. Il 5 settembre 1867, il Consiglio Municipale approvò la spesa con una larga maggioranza, e il 14 marzo 1868 aumentò il contributo da 2.000 a 2.950 scudi.

La proprietà Romani fu consegnata all'ingegnere Busiri del Corpo Ingegneri Pontifici il 15 giugno 1870, anche se la famiglia si era già trasferita nel 1868 nella casa della moglie di Girolamo Romani in via Corriera. L'appalto dei lavori fu vinto, nel 1868, da Achille Fiori per un importo di 91.044,73 lire. Nonostante il termine del 31 dicembre 1871 per la conclusione dei lavori, il nuovo carcere fu consegnato solo nel settembre 1875, poiché il 16 ottobre 1873 il governo italiano affidò a Tommaso Bianchini le opere di miglioramento e sicurezza per il nuovo edificio, al costo di 5.567,40 lire.

Il nuovo carcere Pontificio di Velletri, situato nel punto più alto dell'abitato e nel centro nevralgico della politica cittadina, vantava una posizione ideale grazie alla presenza del Palazzo priorale, degli uffici pubblici, dell'aula di giustizia e degli uffici di polizia.

La struttura comprendeva tre piani, con una divisione tra reparto femminile e maschile, che includeva segrete e larghe. Le segrete, come suggerisce il nome, erano utilizzate per isolare il detenuto, soprattutto durante gli interrogatori, mentre in seguito il soggetto veniva trasferito insieme agli altri detenuti nelle celle larghe. Le segrete chiamate la ruota e la catena indicavano chiaramente il loro scopo. Oltre alle celle larghe e segrete, la struttura comprendeva tre locali per le cucine, un'infrastruttura medica, un'ampia cappella intitolata al SS. Crocefisso, e tre locali per il giudice. La cappella del carcere, oltre alla funzione religiosa che veniva celebrata tre volte a settimana, veniva anche utilizzata come sala cinematografica.

Nel 1991 viene inaugurato il Carcere di Massima Sicurezza in località Lazzaria e i detenuti vengono gradualmente spostati. L'ex-carcere Pontificio di Velletri, che era di proprietà della società dello stato "Cdp Investimenti Sgr Spa", è stato incluso nella lista ISTAT degli edifici abbandonati in Italia per oltre 30 anni. Tuttavia, grazie alla delibera del 30 novembre 2015 del Consiglio comunale della Città di Velletri, è stato acquistato e preservato da qualsiasi speculazione edilizia mediante una spesa di 1,3 milioni di euro.







*Perché entrare? Cosa mi aspetto di vedere? Vedi. Controllo quel che c'è al mondo. Quello che resta. Quello che è scartato. Quello che non sta più al cuore. Quello che doveva essere sacrificato. Quello che qualcuno ha pensato potesse interessare a qualcun altro.*

*Ma è ciarpame. Se è qui è già stato  
passato al setaccio. Ma potrebbe  
esserci qualcosa di valore, qui. Ma  
qualcosa che io potrei volere. Non  
di valore, non proprio. Qualcosa  
che parli a me. Ai miei desideri.  
Volere mettere in salvo*



VULNERABILE DUNQUE VIVO



ARTE É AMARE LA REALTÀ

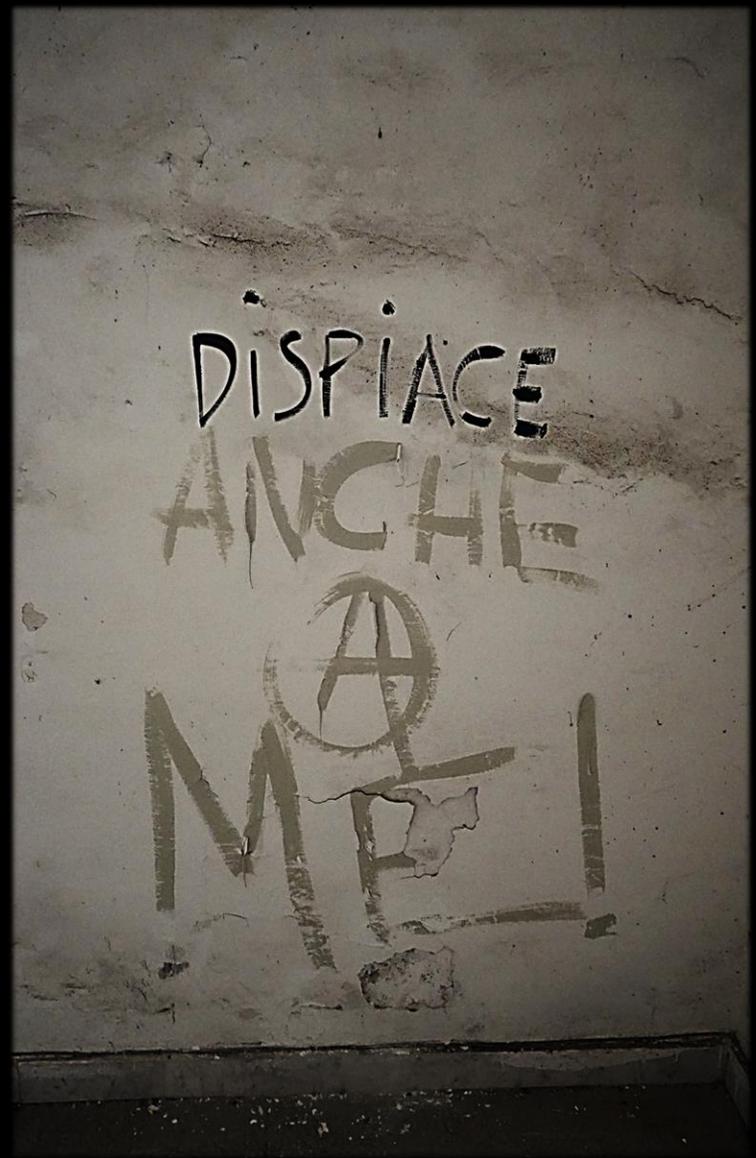




Il passato lascia segni profondi,  
messaggi di sofferenza e speranza  
imprigionati, come una preghiera  
inascoltata. Questi segni tra le persone,  
tra le cose, non dovrebbero essere  
ignorati. L'arte disvela al mondo l'energia  
nascosta nei luoghi della vulnerabilità.









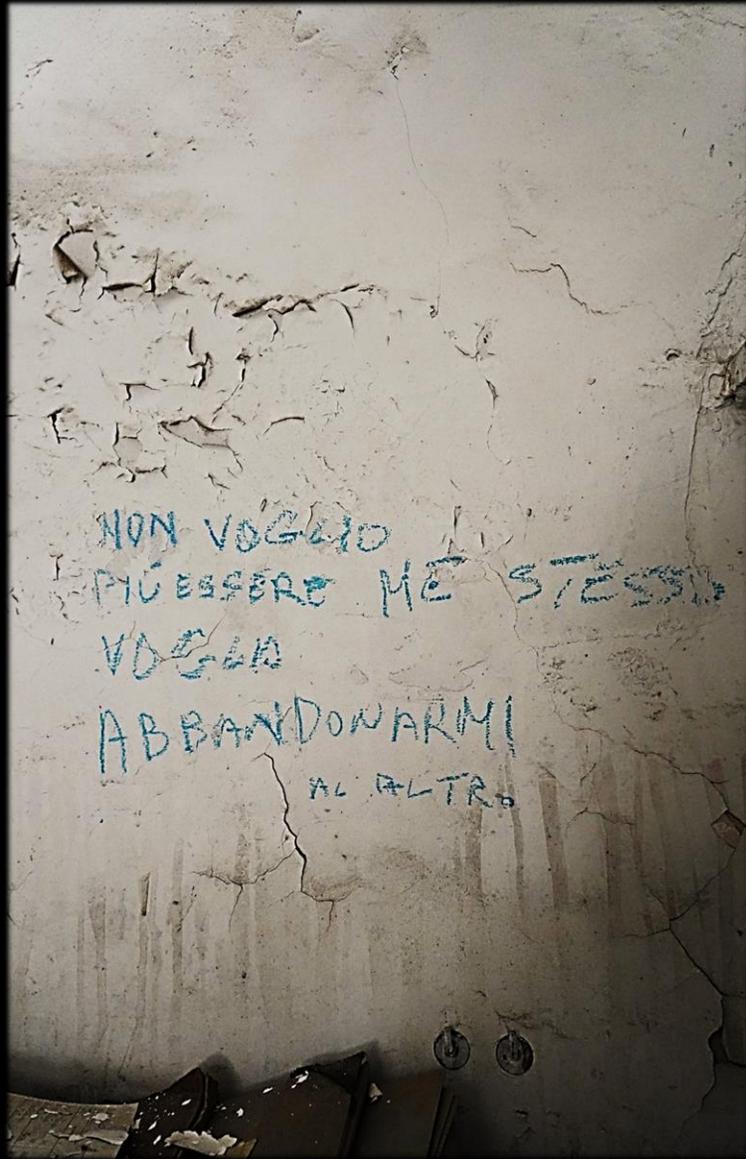




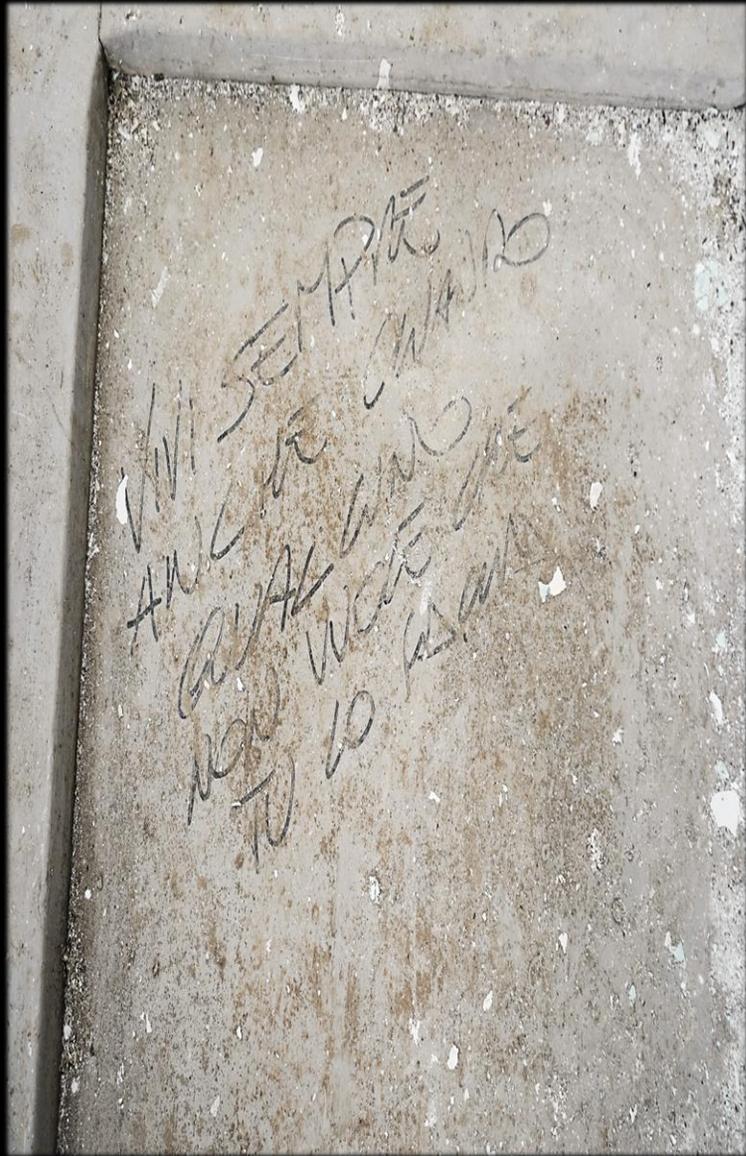










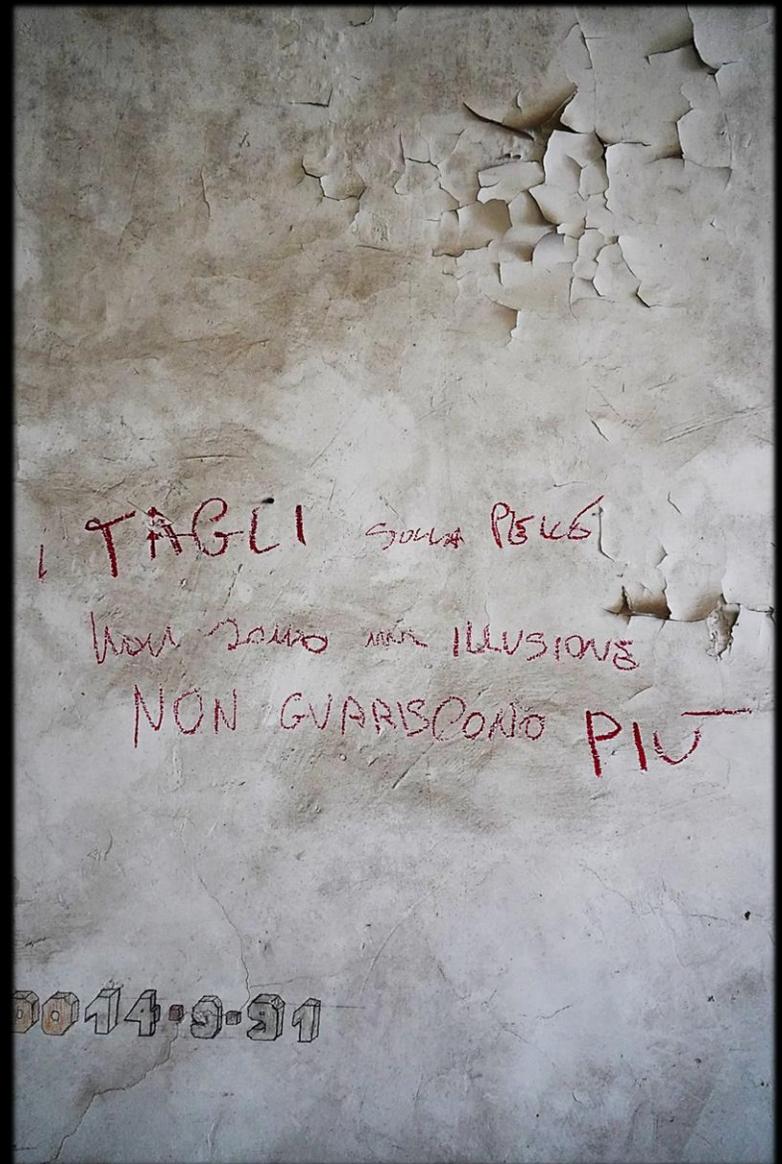


TABEI  
NON GUBERNO PIU

1980-1981







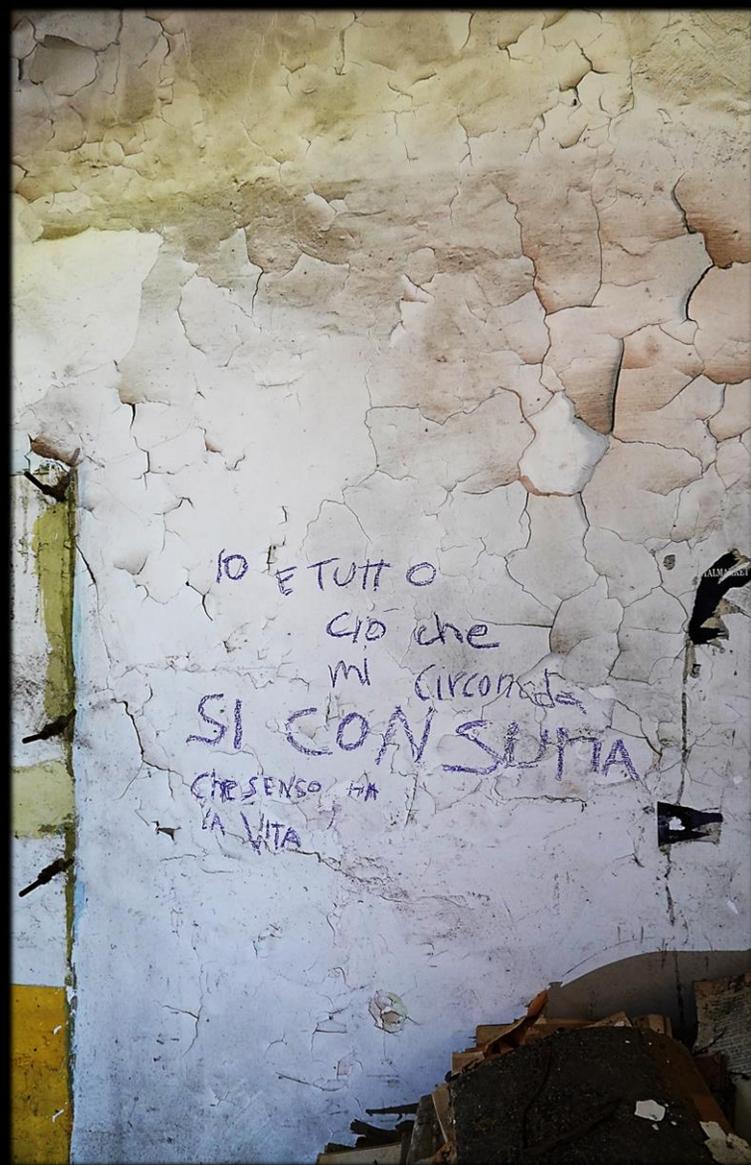
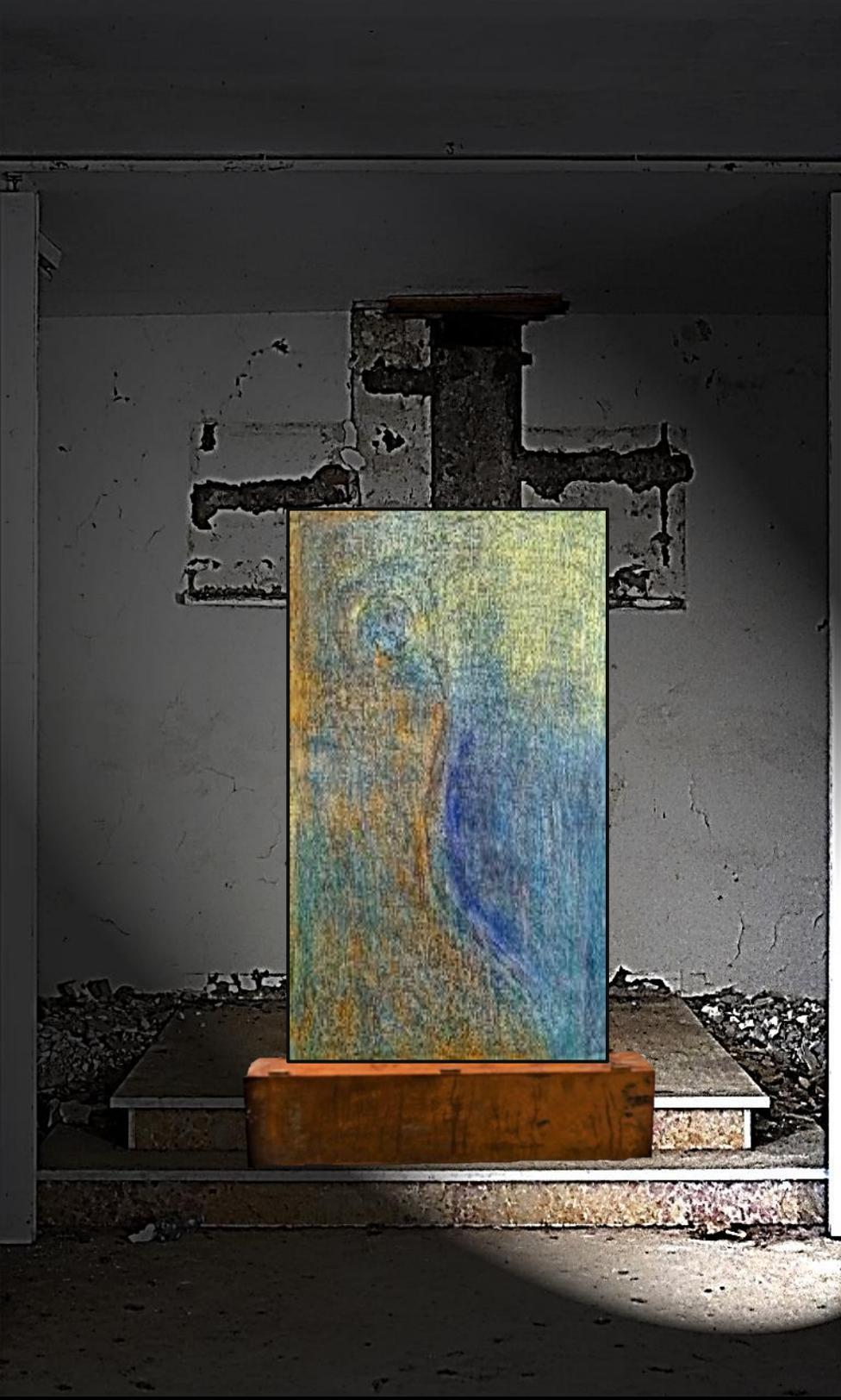




Non resterà  
che nessuno  
ti farà  
fare altro  
che ucciderti



MARLEN  
BRAND







ANIME

versione inedita e originale realizzata  
all'exCarcere Pontificio di Velletri

per il progetto

IOSONOVULNERABILE

produzione 2023 COMPAGNIA ATACAMA  
in coproduzione con il *Festival Internazionale di Danza  
Contemporanea 'Paesaggi del Corpo'*  
Coreografia, Regia: Patrizia Cavola e Ivan Truol  
Con: Patrizia Cavola, Nicholas Baffoni e Camilla Perugini



COMPAGNIA ATACAMA  
Festival Internazionale di Danza Contemporanea  
'Paesaggi del Corpo'

*La Compagnia Atacama è stata fondata nel 1999 da Patrizia Cavola, coreografa e danzatrice, e da Iván Truol, coreografo, danzatore, attore.*

L'input di questa partecipazione con ANIME al progetto IOSONOVULNERABILE è il concetto di ABITARE, partendo dalla relazione che l'essere umano instaura con lo spazio che abita e studiando, al tempo stesso, l'influenza che la storia e le caratteristiche del luogo hanno sulla persona che lo attraversa.

L'abitare come condizione essenziale dell'esistenza umana che non è solo uno stare, ma anzitutto un esserci. Immaginiamo di realizzare un percorso creativo che parta dalle suggestioni evocate dal luogo, la sua spiritualità, le diverse attività ed esperienze che lo hanno definito nel tempo. Il Tema si declina in spazio, architettura ed interazione con il corpo. La Poesia del luogo in dialogo con la Poesia del corpo.

La scrittura coreografica gioca con gli elementi architettonici, i livelli, i pieni e i vuoti, vicino-lontano. Una creazione che trova la sua identità nel site specific, nel prendere forma direttamente dallo spazio in cui viene realizzata, un'azione performativa che si inserisce in un preciso luogo. La forma dell'opera dipende direttamente dallo spazio in cui viene concepita e realizzata. Un gruppo di Anime dimorano e attraversano lo spazio con la danza.

Il concept parte anche dal desiderio di favorire l'incontro tra la pratica artistica e il patrimonio culturale territoriale rendendo viva la memoria storica attraverso la creazione che si nutre del sito e insieme lo reinterpreta.





## NO MANIFESTO VULNERARTE, la Realtà come materia prima

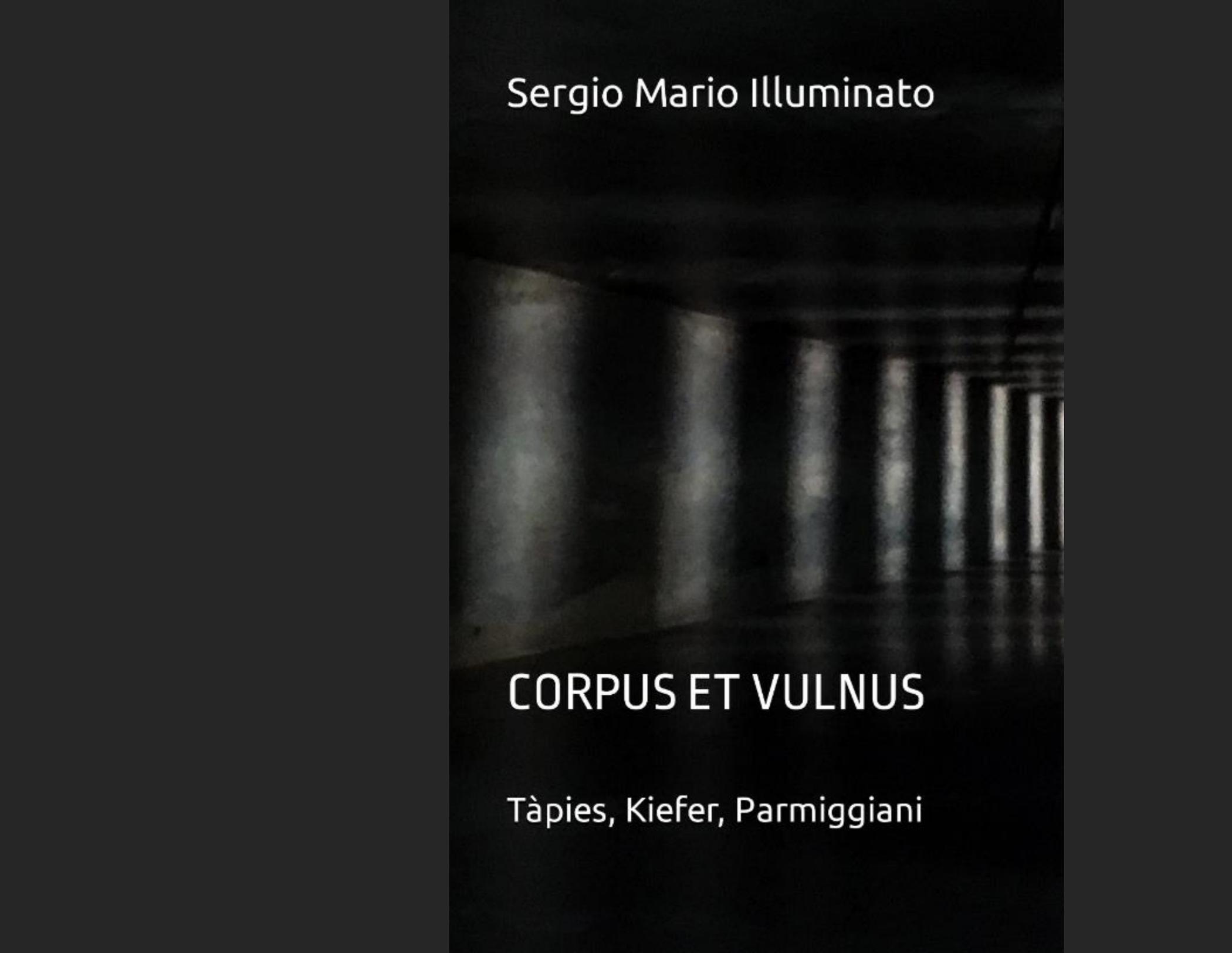
Il rapporto o meglio la distanza dalla verità della realtà nell'arte contemporanea è oggi una delle chiavi per comprendere la situazione culturale, politica ed economica di un'umanità sull'orlo dell'estinzione. Tempi così dovrebbero produrre arte potente, cercare una scossa tremenda rispetto all'esistente. Viviamo invece un presente levigato che rifugge costantemente da ogni forma di dolore e che ha portato gradualmente ma inesorabilmente all'irrelevanza dell'arte, privandoci anche di qualunque possibilità di comprensione, di interpretazione e di contemplazione vera e autonoma.

L'Arte reclama i suoi diritti sulla vita con un agire implacabile che deve rompere radicalmente col passato. L'esperienza di quest'arte nel contemporaneo ri-guarda più la «VULNERABILITÀ» che la perfezione, proprio perché regnano regole sconosciute e che non vanno conosciute. *Vulnerarte* è un'apertura primordiale verso l'Altro. Restituisce il leggibile all'illeggibile dal quale proviene. È una parte essenziale della nostra umanità che permette di connetterci con gli altri in modo profondo e significativo. *Vulnerarte* ha un corpo - sottoposto al bisogno, all'urgenza, alla mortalità - che nel cadere cerca nuove possibilità e stabilisce contatti più autentici; con tutti gli errori, le incertezze, le sbavature, le imprecisioni che rivelano le emozioni, i sentimenti e le esperienze del cammino comune. Aspetti fondamentali di *Vulnerarte*: indistinzione opera e non-opera; io e mondo; soggetto e oggetto (identificazione); autore e partecipante; figura e sfondo. *Vulnerarte* sradica dal ruolo e dalla *comfort zone* artisti, partecipanti e spazio espositivo. La forma, lo stile non rispondono più del tutto all'artista, e come conseguenza l'opera come «CORPO-OLTRE-MATERIA» acquista sempre più autonomia. Il suo senso (i suoi sensi) non appartengono esclusivamente né all'artista, né al partecipante, ma all'evento performativo nel suo complesso indeterminabile. Superiamo l'aspetto dei dispositivi *site-specific* e *site-sensitive* per approdare al nuovo termine «SITE-COEXISTENCE», cioè il tentativo di creare non un confronto ma un dialogo tra più esistenze: quella dell'artista e della sua opera, dei partecipanti, alla luce dei luoghi espositivi; un'esperienza più incisiva, anche se limitata al tempo e allo spazio dell'evento performativo, per sperimentare pratiche creative relazionali che rivelino connessioni, affinità, sviluppi possibili. *Vulnerarte* crea «TESSUTO-TRAMA-COSMICA» di «ORGANISMI-ARTISTICI-COMUNICANTI» come pezzi di esistenza a tutti gli effetti, in grado di entrare in relazione con l'artista, il partecipante, alla luce della performance espositiva per superare le separazioni, le riduzioni, gli specialismi, le semplificazioni, le decontestualizzazioni, per un nuovo paradigma cognitivo ed estetico. In questo senso, la funzione dello spazio espositivo 'separato' dalla vita è pressoché nulla e rappresenta anzi un ostacolo serio. *Vulnerarte* fuoriesce dai recinti delle gallerie, dalle fiere, dai musei... evade dagli spazi anestetici pre-definiti che sono stati riservati oggi all'arte per tenerla ai margini e ri-entra a far parte del mondo, ri-aprendo le cattedrali contemporanee della vulnerabilità, soprattutto spazi disciplinari ibernati come ex carceri-ospedali-mattatoi-caserme-chiese-istituti-fabbriche-scuole... luoghi abbandonati nelle nostre metropoli in cui possiamo scoprire ciò che si nasconde *dietro-al-mondo-in-funzione* e riconnettersi al presente. *Vulnerarte* evade da nicchie e bolle configurate attorno a gusti pre-determinati ed eterodiretti e che dunque sono quanto più lontano possibile dall'ignoto, dallo sconosciuto: dal nuovo. *Vulnerarte* è l'evento performativo in cui le emozioni, articolate all'interno e grazie agli «ORGANISMI-ARTISTICI-COMUNICANTI», agendo un'«ETICA-NOMADE» e un'«ESTETICA-DELLA-CONVERGENZA» basata sui meccanismi creativi delle *Rovine*, iniziano a presentarsi come esperienze «SITE-COEXISTENCE» perseguibili: vale a dire, pensieri agibili resilienti, in grado di slacciare l'azione e avere di nuovo una chance di poter cambiare le cose. Il progetto *transdisciplinare* del Movimento propone una matrice performativa costituita dall'integrazione delle risorse espressive della pittura, della scultura, della danza, della musica, della fotografia, del cinema, del teatro, dell'editoria... *Vulnerarte* è l'arte del presente e del futuro, è l'arte del mondo.



## SERGIO MARIO ILLUMINATO

Artista-intellettuale eclettico. Presidente Movimento VulnerarTe. Iscritto all'Ordine dei Giornalisti del Lazio. Vive e lavora a Roma. Laurea Magistrale in Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza' e di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Corso certificato di Arte Contemporanea del MOMA di New York. Laurea magistrale in Cinema e Spettacolo in corso. Oltre ad aver esposto come pittore e scultore in numerose personali e collettive in Italia, Francia, Emirati Arabi Uniti, Lettonia, Regno Unito, Russia; è presente con mostre permanenti nelle piattaforme d'Arte internazionali: Wikiart - Saatchi Art - Artid - Singulart - Kaboomart - Rome Art Week - Absolute Arts - ArtSted - Pitturiamo - Arte Laguna World - Yicca Community. Ha curato le mostre: Intorno al Futurismo a Villa Madama, Palazzo delle Esposizioni, Fondazione Memmo, Museo del Genio Civile, Ambasciate e Accademie straniere; Intorno alla Seduzione - Susanna de Lempicka a Palazzo Valentini - Roma. Editorialista per i Contemporary Art Magazine: Artribune, Dialectika ed E-zine, sui temi di estetica-filosofia; è autore di saggi e libri d'arte; ultimo dei quali CORPUS ET VULNUS, Tàpies, Kiefer e Parmiggiani, con prefazione di Franco Speroni, scrittore, storico e critico d'arte, docente all'Accademia di Belle Arti di Roma (versioni: ita, eng, fr). Ha curato e prodotto molti programmi socio-culturali per la RAI - Radiotelevisione italiana tra cui: Giù la maschera, in scena contro la mafia, diretta RaiUno musica-teatro-cinema dallo Stadio la Favorita di Palermo, in omaggio a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Produttore del documentario Mediterranea e 30 anni di Convenzione di Barcellona per il Programma Ambiente delle Nazioni Unite e il Governo italiano; del videoarte Intorno al Futurismo per la Fondazione Memmo e la Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro. Esperienze come regista assistente al Teatro Stabile di Roma con Maurizio Scaparro, in Memorie di Adriano con Giorgio Albertazzi e Pulcinella con Massimo Ranieri.



Sergio Mario Illuminato

**CORPUS ET VULNUS**

Tàpies, Kiefer, Parmiggiani

Il **corpo** e la **vulnerabilità**

sono anelli forti dell'**umanità**

banditi dal commercio globalizzato del presente  
entrano di diritto tra i materiali usati nell'arte per creare

## Organismi Artistici Comunicanti

di **etica nomade** ed emancipare

il viaggio dell'uomo moderno

Prefazione di FRANCO SPERONI, scrittore, storico e  
critico d'arte, docente di storia di arte  
contemporanea e storia e metodologia della critica  
d'arte all'Accademia Belle Arti di Roma

Editore: IP (8 marzo 2023)

Lingue: italiano, inglese e francese

Dimensioni: 15.24 x 1.22 x 22.86 cm

ISBN-13: 979-8386313746



